Nel nome di Trastulli, operaio morto per la pace il 17 marzo 1949

Dalle Acciaierie di Terni un appello: «Lottiamo perchè l'Italia esca dalla NATO»

Il 17 marzo 1949, Luigi Trastulli, giovane operaio comunista delle Acciaierie di Terni, veniva ucciso dalla polizia, durante una possente manifestazione popolare e operaia. In quei giorni era in corso in Parlamento il drammatico dibattito sull'ingresso dell'Italia nel Patto Atlantico. E nel Paese veniva affermandosi un vasto movimento di opposizione agli impegni militari del governo De Gasperi, per la pace. Alle 10,30 del mattino del 17 marzo, le sirene delle Acciaierie diedero il via allo sciopero. Una folla immensa di operai, cui si unì gran parte della popolazione di Terni, si riversò per le strade.

Il corteo aveva percorso circa 300 metri, quando intervenne la «Celere». La carica fu brutale, cieca, e nel giro di pochi secondi l'operaio Ettore Scatolini venne ferito gravemente dall'urto di una *jeep*. I lavoratori protestarono, e la polizia aprì il fuoco, sparando a tiro radente sugli uomini per alcuni minuti. Quando la sparatoria finì tre operai giacevano sul selciato. Due feriti. Luigi Trastulli morente. Ebbe il tempo di dire: «Questa volta me l'hanno fatta», e morì. Aveva 21 anni, e fu il primo caduto della lotta contro la NATO, per la pace.

In questi giorni i suoi compagni di lavoro, gli operai delle Acciaierie di Terni, hanno deciso di commemorare solennemente il giovane operaio caduto, con un rinnovato impegno di lotta contro la NATO, ed hanno perciò lanciato il seguente appello:

«Nel ventesimo anniversario della uccisione di Luigi Trastulli, primo caduto per la pace, i lavoratori delle Acciaierie, che lo ebbero compagno di lavoro e di lotta, lanciano questo appello.

«Il 17 marzo '49 venne ucciso dalla polizia il giovane operaio delle Acciaierie Luigi Trastulli, mentre manifestava — nel corso di uno sciopero in difesa della pace — con migliaia di operai, per impedire al governo di firmare il Patto Atlantico.

«Gli operai delle Acciaierie, ricordando con fierezza il suo sacrificio rivolgono un appello a tutti i lavoratori, ai giovani, agli studenti, alle forze politiche democratiche, ai sindacati, perchè riviva oggi, in una forte azione, l'ideale che spinse gli operai della Terni e dell'intero Paese, nel marzo '49 a scendere nelle piazze, ad abbandonare le fabbriche, a protestare contro l'imperialismo americano.

«Ma il governo di De Gasperi e di Scelba firmò, a dispetto della volontà popolare, il Patto di guerra. L'Alleanza atlantica comportò una spesa militare sempre crescente, si permise (nonostante gli impegni assunti) l'installazione di decine di basi militari straniere nel nostro Paese, si riesumò la guerra fredda, calpestando la nostra indipendenza, minacciando la sicurezza nazionale.

«I lavoratori di Terni sono per il superamento dei blocchi militari che dividono l'Europa, per lo scioglimento simultaneo della NATO e del Patto di Varsavia, per la creazione di un sistema di sicurezza collettiva, per l'allontanamento dall'Italia di tutte le basi straniere.

«L'uscita dell'Italia dalla NATO, una politica di neutralità attiva, oltre che significare pace e sicurezza per il nostro Paese, favorirà il moto di progresso dei Paesi di nuova indipendenza, la lotta per riconquistare la libertà e la democrazia in Grecia ed in Spagna, e la pace nel Vietnam. Dobbiamo lottare quindi con grande impegno per un mutamento della politica estera italiana al fine di garantire la pace.

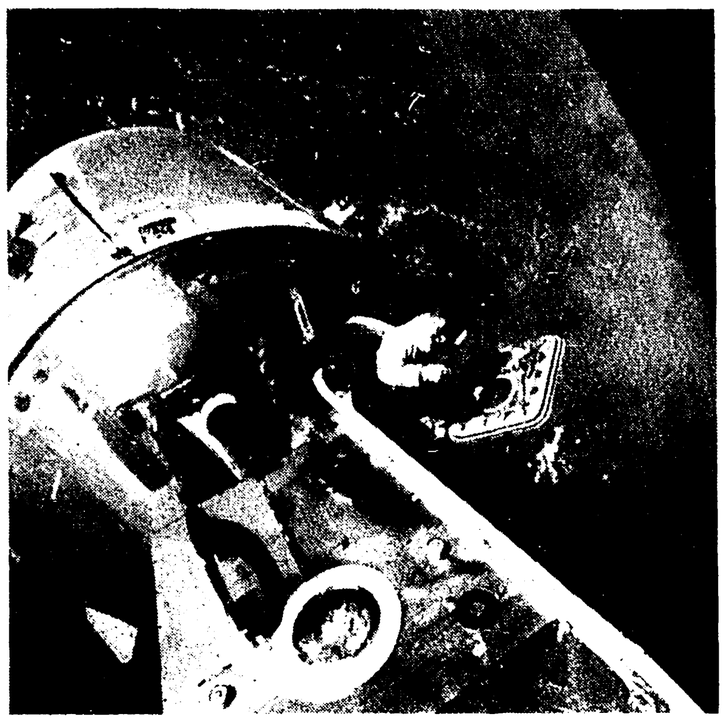
«Ad una nuova linea di politica estera deve corrispondere una nuova politica interna che, assicurando il progresso sociale e civile, realizzi una effettiva democrazia. La condizione per questo è il disarmo della polizia, la fine di ogni tipo di repressione e il pieno esercizio di tutte le libertà del cittadino anche nei luoghi di lavoro.

«In occasione della scadenza del Patto Atlantico, data che coincide con il ventennale dell'uccisione di Trastulli gli operai ternani intendono rinnovare l'impegno di lotta della classe lavoratrice, ed invitano perciò gli studenti, gli intellettuali, le donne, i cittadini, tutti a dare l'adesione a questo nostro appello ed a partecipare alla grande manifestazione che avrà luogo a Terni il 19 marzo».

La lotta contro il Patto Atlantico ha più di venti anni: grandi masse di lavoratori, di cittadini sono scesi — come in questi giorni — nelle piazze di tutte le città d'Italia per impedire prima che il Patto fosse concluso, poi per chiedere che l'Italia uscisse dalla NATO. La repressione poliziesca ha sempre tentato di soffocare questo movimento, provocando anche vittime. Nella foto: un aspetto del grande comizio svoltosi a Roma nel gennaio del '51.

Il volo dell'«Apollo 9»

Schweickart riprende Scott



HOUSTON — Due delle stupende foto dell'impresa dell'«Apollo 9» diffuse ieri dalla NASA. Nella telefoto ANSA in alto, David Scott, rimasto a bordo della capsula di comando durante le prove pratiche di manovra del modulo lunare, parzialmente fuori della sua cabina. La foto, che nell'originale è a colori, è compresa in un film di cinque minuti girato da Russel Schweickart in piedi fuori del modulo lunare Nella telefoto AP in basso, il LEM (o modulo lunare) ancora inserito nel terzo stadio del «Saturno» e ormai privo dei quattro «spicchi» di protezione, prima ancora che l'«Apollo» andasse ad agganciarvisi per estrarlo

«Ping-pong» di Arthur Adamov in scena a Roma

Tragica farsa sociale attorno ai «biliardini»

Un allestimento che oscilla tra corpulenza e astrazione, nonostante la volonterosa regìa di Manuelli - Cordiale l'accoglienza del pubblico

ROMA, 16 marzo

«Prima opera dichiaratamente politica di Arthur Adamov» (come la definisce Gian Renzo Morteo), *Ping-pong* ha atteso quasi tre lustri, se non andiamo errati, per vedere le luci di una ribalta romana. E può darsi che un ritorno di moda dei biliardini elettrici conferisca allo spettacolo — allestito da Massimo Manuelli nella sede «sperimentale» dello Stabile di Roma, l'Arlecchino — imprevedibili risonanze attuali, in senso stretto. Del resto, il gioco del *flipper* attorno al quale ruotano e nel quale si «alienano» i personaggi, e solo l'esemplificazione, semplice quanto geniale, del sistema basato sul profitto: la mostruosa macchinetta distrugge ed assorbe energie, intelligenze, vite; e ingoia denaro.

Diversi sono gli atteggiamenti, le implicazioni, i rapporti: ma il forsennato attivismo del Vecchio, pezzo grosso del Consorzio che produce e distribuisce gli apparecchi; l'enfasi e la doppiezza del suo dipendente Sutter; la subdola ignavia di Roger; l'ambiguità morale e pratica di Annette; la diffidente sudditanza dell'anziana signora Duranty; e infine, in modo particolare, l'entusiasmo giovanile di Arthur e Victor, tesi nella ricerca di continui perfezionamenti da apportare ai biliardini: tutte queste varie forme di schiavitù si dissolvono, egualmente, nella sconfitta e nella morte, che pone l'ultimo inerte suggello alla tragica farsa sociale.

Testo difficile non tanto a penetrarsi — sebbene l'intreccio delle psicologie sia troppo più sottile di quel che si possa dire in una breve cronaca — quanto a rappresentarsi, *Ping-pong* ha avuto in Massimo Manuelli un regista attento, volonteroso il quale non ci sembra sia riuscito tuttavia a trovare (non sempre, comunque) il giusto livello su cui lo spettatore venga condotto, per usare una formula dello stesso Adamov, a «identificarsi incoscientemente» nei personaggi e a «coscientemente dissociarsene».

La scena di Franco Nonnis, col suo gelo metallico e ingegnoso, e indovinata; ma i costumi sfiorano la caricatura folcloristica. E non vorremmo che qualche taglio fatto sulle pagine del dramma (esso ebbe la sua «prima» a Parigi, all'inizio del 1955, e perciò si coglie più di un accenno alle sciagurate vicende coloniali della Francia di allora) sia stato dettato da una equivoca volontà di aggiornamento (ma il razzismo nei confronti dei «nordafricani», ad esempio, non si è mica spento in una buona parte della borghesia francese, e nei giornali suoi portavoce), e quasi dalla necessità di motivare la presenza, sulla scena, della minigonna oltranzista e d'altronde gradevolissima di Luciana Negrini (Annette).

In sostanza, questa edizione di *Ping-pong* oscilla tra corpulenza e astrazione; tra la esagitata oratoria di Arnaldo Ninchi nei panni del Vecchio — si c'è molta dichiarata retorica nel personaggio, ma, per convincersi di ciò, non crediamo sia necessario lacerare all'attore la gola, a noi le orecchie — e la vaghezza della scena conclusiva: dove la partita di ping-pong tra gli ormai vecchi, morenti Arthur e Victor avrebbe ben potuto essere giocata con tutti gli oggetti richiesti; anche per togliere ogni sospetto che si volesse rifare il verso a *Blow-up* (e con risorse mimiche assai più scarse).

Di due degli interpreti abbiamo detto. Gli altri sono Alfio Petrini (Arthur) e Bruno Cattaneo (Victor), i più impegnati e anche i più adeguati, nell'insieme, alle parti e alla loro collocazione; Mirella Gregori, puntuale ed efficace nelle vesti della signora Duranty; Alfredo Senarica (Sutter) Maurizo Quoli (Roger). Cordialmente accolto alla «prima», *Ping-pong* si replica.

Aggeo Savioli

Calorosa accoglienza della città alle partigiane del FNL

Un dono delle vedove dei Cervi alle delegate del Sud Vietnam

La manifestazione all'«Ariosto» - Offerti medicinali - Oggi le delegate a Milano

DALLA REDAZIONE

REGGIO EMILIA, 16 marzo

Vigorosa, toccante manifestazione di solidarietà, di amicizia e di fratellanza, quella tributata oggi dalle donne reggiane alle due rappresentanti dell'Unione delle Donne per la liberazione del Sud-Vietnam, venute a Reggio, su invito dell'UDI, per coronare le celebrazioni dell'8 marzo, festa internazionale della donna.

Un teatro Ariosto gremito in ogni ordine di posti (circa tremila persone) è esploso in un grande applauso, quando Lhe Thi Chi, alzando un mazzo di garofani rossi, ha rivolto il proprio saluto alle donne italiane, ringraziandole per il grande aiuto che danno alle donne vietnamite sostenendole nella loro lotta contro l'imperialismo americano. La partigiana vietnamita ha invitato le donne italiane ad esigere il ritiro delle truppe americane, consentendo al Vietnam di riunificarsi in un clima di vera pace, nell'indipendenza e nella libertà.

Un momento di intensa commozione vi è stato quando le partigiane del FNL del Sud-Vietnam, hanno ricevuto il saluto di una delegazione di ex partigiane distintesi nella guerra di Liberazione antifascista: e con una vera e propria ovazione sono state salutate le vedove dei Cervi, che hanno regalato alle delegate vietnamite un cofanetto contenente un pugno della terra nella quale riposano i sette fratelli uccisi dai fascisti.

La solidarietà concreta alla lotta antimperialista è stata recata da singoli cittadini e da vari circoli dell'UDI, che hanno raccolto in sala 300 mila lire, consegnandole alla delegazione del FNL, assieme alle 400 lire raccolte da una bambina, Lorella Catellani, tra i propri compagni di gioco. La manifestazione si è conclusa con un discorso della dottoressa Menapace, dell'UDI.

In precedenza, in mattinata, le partigiane vietnamite erano state ricevute presso il municipio dal sindaco di Reggio e da rappresentanti della Amministrazione provinciale, dei partiti antifascisti e della CGIL.

In quell'occasione, era stato consegnato alla delegazione del FNL un consistente quantitativo di medicinali (soprattutto antibiotici) offerti dalla Comunità ospedaliera, dai dipendenti delle Farmacie comunali riunite e dall'Amministrazione comunale.

Oggi, lunedì, le delegate saranno a Milano, ove verranno ricevute dall'Amministrazione comunale.

r. s.

All'età di 75 anni

È morto il fisico sovietico Lebedev

MOSCA, 16 marzo

Si è spento ieri a Mosca il professor Aleksandr Lebedev, membro dell'Accademia delle scienze sovietica e uno dei più eminenti fisici sovietici.

Lebedev aveva 75 anni. Era professore dell'università di Leningrado e vice direttore dell'Istituto statale di ottica. Era un esperto in ottica elettronica.

L'annuncio della morte di Lebedev è apparso, firmato da altri eminenti scienziati sovietici, sulla *Pravda* di oggi. L'annuncio afferma che Lebedev aveva contribuito in modo determinante allo sviluppo della fisica dei semi-conduttori e della ottica elettronica. Egli era autore di molti libri e monografie.

Lebedev era anche politicamente attivo ed era stato più volte eletto membro del Soviet Supremo e vice presidente del Consiglio della Unione, una delle camere del parlamento.

Era stato insignito di due Premi Stalin, di quattro Ordini di Lenin, del titolo di «Eroe del lavoro socialista» e di molte altre decorazioni.

Due morti e un ferito grave per una lite a Catania

CATANIA, 16 marzo

Due persone sono morte ed una terza è rimasta gravemente ferita dopo una discussione per «motivi d'onore» in un'abitazione nel centro di Catania.

I morti, uccisi a coltellate, sono Salvatore Maugeri, un pescatore di 35 anni, ed il mitratore Alfio Montaudo di 40 anni. Il ferito è Orazio Maugeri di 30 anni.

TELERADIO

controcanale

RITORNO SENZA RABBIA - *Dopo tanta attesa e tanta pubblicità, il presentatore cattivo è tornato ieri pomeriggio nella nuova rubrica domenicale. E' domenica ma senza impegno: ed è stato un ritorno caratterizzato soprattutto dalla delusione. Ma intendiamoci subito: Paolo Villaggio — e di lui che si parla, naturalmente — aveva presentato al pubblico italiano, per la prima volta, un show-man, un uomo-spettacolo, assolutamente antitetico al cliché canzonato e melenso fabbricato in dieci anni dalla RAI-TV. Laddove gli altri sorridevano, lui aggrottava le ciglia, laddove gli altri carezzavano pubblico ed ospiti d'onore, lui fingeva villania; e, soprattutto, laddove gli altri consumavano e consumano tutt'ora battute scipite e logorate dall'uso, lui tentava di creare caratteri nuovi, parodie vivaci ed un'atmosfera meno raggelata del consueto. Nulla di eccezionale, intendiamoci: anche perchè i testi erano quelli, controllattissimi, che sappiamo. Ma Villaggio portava l'esperienza del cabaret e la sicurezza di un mestiere formato fuori dal oretto conformismo televisivo. Insomma, un soffietto d'aria nuova, cui infatti il pubblico — dopo qualche perplessità — aveva tributato simpatia e giusta considerazione*

L'attesa per il suo ritorno — specie dopo le infauste domeniche rette da Raffaele Pisu — aveva dunque un senso: avrebbe retto il «cattivo» alla seconda prova? La seconda prova, praticamente, non c'è stata. Paolo Villaggio s'è presentato dinanzi alle telecamere come se dovesse vincere l'impaccio di qualche segreta costrizione e soltanto un abile mestiere ha potuto nascondere, a tratti, l'evidente difficoltà a muoversi secondo la vena aggressiva a lui più congeniale. Ha iniziato con le scuse, lustrando scarpe agli spettatori e annunciando, tra il faceto e il serio, di aver ricevuto ordini per una estrema cortesia. Il pubblico ha riso. Ma c'è da chiedersi se gli «ordini» esposti da Villaggio fossero soltanto una battuta del copione o non piuttosto una paradossale eco della realtà. Non c'è dubbio, infatti, che qualcosa deve essere avvenuto e ne è testimonianza, non fosse'altro, la scomparsa del personaggio Kranz la cui continuazione era stata invece assicurata perfino nel Radiocorriere, *ne è testimonianza, ancora, l'estrema debolezza del nuovo Fantozzi, i cui schetch s'è svolto all'insegna di una felice idea sviluppata sciattamente, quasi controvoglia. Insomma sembrava di assistere ad una parodia del presentatore «cattivo», con un risultato che è facile immaginare. Può darsi, naturalmente, che tutto sia soltanto un problema di rodaggio, e Paolo Villaggio abbia soltanto incespicato nell'emozione della prima puntata. Il dubbio potrà essere sciolto tra una settimana. Soltanto se tornerà l'annunciato Kranz, se Villaggio tornerà ad essere adeguatamente aggressivo, se i testi saranno meno convenzionali di quelli di ieri, potremo dire che i nostri sospetti sono infondati. Non è possibile, infatti, che un professionista serio possa scegliere di darsi morte professionale con le sue stesse mani (ma non dovrebbe nemmeno accettare che siano gli altri a farlo).*

vice

Rai TV programmi

TV nazionale

12,30 Sapere
«Corso di francese»

13,00 Il circolo dei genitori
Due servizi in programma: uno di Palmeri sui possibili effetti della televisione sui bambini, l'altro sulla scolarità

13,30 Telegiornale

17,00 Giocagiò

17,30 Telegiornale

17,45 La TV dei ragazzi
Ha inizio la consueta sagra canora infantile «Lo zecchino d'oro»

18,45 Tuttilibri

19,15 Il laboratorio

19,45 Telegiornale sport
Cronache italiane - Oggi al Parlamento

20,30 Telegiornale

21,00 Il treno della notte
Film. Regia di Jerzy Kawalerowicz. Tra gli interpreti Lucina Winnicka e Leon Niemczyk. E' il primo film del ciclo dedicato ai registi del cinema polacco. Girato da G. B. Cavallaro. Ed è anche l'unico che in Italia abbia avuto una certa diffusione. Una atmosfera da «giallo» (su un treno diretto da Varsavia al mare la polizia cerca un assassino) serve in realtà al regista per concentrare l'indagine su alcuni viaggiatori e sulle loro storie individuali. Quella di lui è del '57, ma Kawalerowicz aveva già dato prove del suo talento, anche e la sua fama non aveva ancora varcato i confini del suo Paese. In questa opera, girata con molta ambizione e con notevole capacità di analisi psicologica, si nota la tendenza, propria di molte opere del cinema del Paesi socialisti, del rifiuto del «disgelo», al recupero di una dimensione e problemi e di una certa ricerca dell'effetto; tendenza che, a volte, la fa rassomigliare una visione angosciante e irrazionalista della condizione umana

22,50 Prima visione

23,00 Telegiornale

TV secondo

19,00 Sapere

21,00 Telegiornale

21,15 Cento per cento
Questa nuova rubrica curata da Giancarlo D'Alessandro e Gianni Pasquarelli (la regia è di Salvatore Nocita), si occupa di problemi economici

22,15 Omaggio a Gershwin

programmi svizzeri

18,15 PER I PICCOLI: «Mumbo-Jumbo»
19,12 TELEGIORNALE
19,20 OBIETTIVO SPORT
19,50 IL LEFONE «WISTER MUSCOLO»
20,00 TELEGIORNALE
20,40 WINSTON CHURCHILL - 2ª puntata
21,05 LE MINORANZE ETNICHE IN EUROPA
22,05 PIACERI DELLA MUSICA
22,45 OGGI ALLE CAMERE FEDERALI
22,50 TELEGIORNALE

radio

NAZIONALE

Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23; ore 6,30 Segnale orario; 7,10 Musica stop; 7,48 Leggi e sentenze; 8,30 Le canzoni del mattino; 9 La comunità umana; 9,10 Celeste musicale; 10,05 La Radio per le scuole; 10,25 Le ore della musica; 11,30 Una voce per voi; 12,05 Contrappunto; 12,42 Punto e virgola; 13,15 Hit parade; 13,45 Musiche da film; 14 Trasmissioni regionali; 14,45 Zibaldone italiano; 15,45 Cocktail di successi; 16,30 Piacevole ascolto; 17,05 Per voi giovani; 18 e 55 L'approdo; 19,30 Luna-park; 20,15 Il convegno dei cinque; 21 Concerto; 22,05 Musica leggera dal Portogallo; 22,20 Poltronissima

SECONDO

Giornale radio: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12 e 15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 22, 24; ore 6 Svegliati e canta; 7,42 Buongiorno a tempo di musica; 8,30 Le nostre orchestre di musica leggera; 9,40 Intermezzo; 10 Fabiola; 10,17 Calco e ricalco; 10,40 Chiamate Roma 3131; 12,20 Trasmissioni regionali; 13 Tutto da ridere; 13,35 Ho l'ho incontrata a Rio; 14,45 Favolosa musicale; 15 e 03 Selezione discografica; 15 e 15 Il Giornale delle Scienze; 15,35 Canzoni napoletane; 16 Pomeriggio sinfonico; 16,35 Piccola enciclopedia musicale; 17,35 Casa e un cuore; 18 Aperitivo in musica; 19 Dischi oggi; 19 e 23 Sport; 20,01 Corrado terma postal; 21 Italia che lavora; 21,10 Carnet di notte; 22,10 Il Gambero; 22 e 40 Novità discografiche francesi; 23 Cronache del Mezzogiorno

TERZO

Ore 6,25 Ricordo di Anna Carfora; 9,30 Il Stamtz; 9,40 Lettere di Wolfgang Amadeus Mozart; 10 Concerto di apertura; 10,45 Le Sinfonie di Franz Joseph Haydn; 11,30 Dal Gotico al Barocco; 11,50 Musiche italiane d'oggi; 12,10 Tutti i Paesi alle Nazioni Unite; 12,35 Musiche di L. Spohr, M. de la Barre, N. Paganini; 13 Intermezzo; 13,55 Nuovi interpreti; 14,15 Il Novecento storico; 15,10 G. Tartini; 15,30 La corrispondenza; 17 Le opere degli altri; 17,20 Corso di lingua francese; 17,45 L. Boccherini; 18 Notizie del Terzo; 18 e 15 Quadrante economico; 18 e 30 Musica leggera; 18,45 Piccolo pianeta; 19,15 Concerto di ogni sera; 20,30 Il Pellicano; 21,35 G. Gabrieli; I. Stravinsky; 22 Il Giornale del Terzo; 22,30 Tribuna internazionale dei compositori.

VI SEGNALIAMO: «Il delitto» di August Strindberg (Terzo, ore 20,30). La trasmissione di questo dramma fa parte del ciclo curato da Luciano Codignola, l'opera è una delle più belle del teatro di questo secolo. Sotto la regia di Mario Missiroli recitano, tra gli altri, Franca Nuti, Carlo Cattaneo e Virgilio Gazzolo.